Anno II. Trieste, Domenica 19 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 588

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Una scena di riconoscimento all'ufficio di polizia di Londra.

L'album dei malfattori della polizia di Londra non viene tenuto secreto come a Berlino o a Vienna.

L'idea della publicità ha preso salde radici in Inghilterra e la polizia ben lontana dal porvi ostacoli, favorisce invece la publicità, perchè sa per esperienza che la publicità favorisce moltissimo le ricerche della polizia tanto in via preventiva che repressiva.

Perciò l'album dei malfattori della polizia londinese non è tenuto secreto, ma si trova in una grande sala dell'ufficio centrale.

Esso consiste in tante cornici contenenti ognuna 30 fotografie in formato da visita. Al margine dei ritratti di persone che sono ricercate la polizia mette il nome; quando trattasi invece di individui pericolosi, truffatori per mestiere e consimili contro i quali non è spiccato mandato d'arresto c'è la fotografia senza nome.

La sala dei ritratti viene visitata dai forestieri quale una specialità londinese. L'episodio che illustriamo rappresenta appunto una dama di buona società stabilita in provincia che visita col padre l'album dei malfattori. Nel vedere le fotografie essa si rovescia indietro priva di sensi; in uno dei quadri messi nel gruppo dei falsari aveva riconosciuto suo marito col quale da più anni viveva in matrimonio felice.

PIPETA.

Trascrivo la seguente cartolina postale:

"Per norma di codesta spett. Redazione avverto, che dovendo assentarmi, non manderò per questa settimana la rassegna. Con molti saluti

15. 8. 83. *Pipeta.*

* * *

Chi è *Pipeta*?

Non lo so, noi tutti lo conosciamo soltanto per le sue rassegne che ci arrivano con una regolarità degna d'un cronometro inglese tutti i Sabati alle 10 ore e 25 minuti ant.

Non sapere chi è, non vuol dire però non conoscerlo.

Pipeta rapppresenta per me, uno dei più bei tipi di lettori di giornali. Anzi il tipo moderno.

Se tutti fossero come lui, i redattori potrebbero andare a spasso e il direttore si troverebbe tutti giorni dinanzi una raccolta di notizie tali da competere persino coll'"Osservatore Triestino„ il giornale più sollecitamente informato dell'universo.

Pipeta rappresenta il tipo intelligente, avido di notizie che non compera che *Il Piccolo* ma legge al caffè tutti i giornali.

Pipeta non digerisce una tirata contro il gas, nè una contro la luce elettrica, senza farla passare prima per lo staccio del suo criterio.

Egli rappresenta il publico lettore che analizza tutto, che esamina tutto, che non prende ogni cosa come buona moneta, che discute, che ragiona anche qualche volta ma sempre con buon senso, con un filo ordinato e preciso d'idee.

E *Pipeta* ritiene le sue impressioni — egli se le ordina e le mette giù ogni settimana condite e preparate con garbo in modo che la lettura scorre facile e piana.

L'uomo non è mai perfetto. Una cosa soltanto manca al nostro egregio collaboratore onorario.

Un difetto grave grandissimo che lo mette in contraddizione con il III comandamento della Legge del Piccolo publicata nel N. 577 Anno II edizione del mattino. *Il diavolo azzurro.*

LA LOTTA DELL' INGEGNO

In tutta la Francia, hanno festeggiato il centenario di Montgolfier, l'inventore del pallone; nella città dove nacque hanno inaugurato un monumento solenne in sua gloria, come più d'un grande scopritore non ha avuto mai.

La singolare fortuna che ha seguitato sempre quell'uomo riverito, si accompagna al suo nome dopo 70 anni che è morto.

Quasi tutti gli uomini che hanno fatto una scoperta importante, che è rimasta, come uscì dal loro cervello, utile e necessaria per dei secoli, hanno dovuto sostenere una rude battaglia per farla accettare.

Chi parlò, per il primo, della navigazione aerea, fu creduto pazzo; chi trovò l'elettricità animale restò per molti anni ignoto e, dopo cento anni, dopochè la sua scoperta fu applicata ai più meravigliosi progressi della scienza, non ottenne dalla riconoscenza dell'Europa che un povero busto gibboso. Stephenson, dapprima, fece ridere, ed Edison non ha trovato, fino a questi ultimi giorni, se non dei cronisti che si occupino, fra i fatti vari, de' suoi studi.

Questa specie d'infelicità fatale che colpisce tutti gli uomini che scoprono una novità impensata ed ardita, non ha mai toccato Montgolfier.

Figlio di un fabbricatore di carta, egli non conobbe mai la miseria: fece tranquillamente i suoi studi nell'officina paterna, senza mai provare nè difficoltà, nè stenti: cresciuto buon borghese, libero dai tormenti di ricerche, d'impazienze, d'entusiasmi che dà a molti la scienza, per caso — dicono — trovò il pallone.

In principio, non conteneva gente, non poteva servire neppure a una passeggiata avventurosa; ma quel globo leggero e colorito, che si alzava misteriosamente nella aria e scompariva, entusiasmò la generazione, che andava incontro, senza accorgersene, alla rivoluzione.

Fu un inno che si levò per tutta la Francia e l'Europa; un vero epinicio: quella società nuova, trovava come l'immagine di sè stessa nel bel globo colorito, che volava leggero a perdersi nello spazio, dopo essere stato utile a nulla.

Quando Giason dal Pelio
Spinse nel mar gli abeti...

incominciava Vincenzo Monti, rendendo il suo omaggio di versi sonanti allo scopritore fortunato: per lui, per il poeta più intimamente classico che avesse allora l'Europa, Montgolfier non aveva che un riscontro solo, che veniva spontaneo nella mente, ricercando per la storia di tutti i secoli: Giasone, il primo uomo che abbia unito il lavoro dei popoli diversi e lontani.

Tuttavia un altro, benchè pallido confronto, si presentava al futuro traduttore dell'*Iliade*: Franklin che vince il fulmine, ed egli finiva per mettere insieme tutti e tre, Giasone, Franklin e Montgolfier a testimoniare la forza e la benefica virtù della *pacifica filosofia secura.*

Sono passati cento anni precisi, dacchè il Monti in splendidi versi concentrava l'inno innamorato di tutta Europa, ed a che, ancora, ha servito il pallone?

A dare qualche spettacolo, a fare qualche passeggiata, ad ammazzare qualche creatura umana, a eccitare mille illusioni di navigazione aerea, a legittimare mille frodi di spettatori volgari sulla ingenuità pubblica: non ad altro.

Una volta il pallone era utile alle città assediate; nel 70, Gambetta lo sostituì vantaggiosamente coi piccioni; la folla non accorre più alle annunciate elevazioni e, per chiamar gente, Blondeau ha dovuto unire la ginnastica all'areostato, ma tuttavia anche oggi questa brava civiltà, così positiva, così scettica, così avara de' suoi applausi e delle sue ammirazioni, s'entusiasma avanti la statua di Montgolfier che si scopre nella piazza della sua città natale.

Quella graziosa macchinetta che s'alza misteriosa, per l'aria e misteriosamente vi scompare è sempre un grazioso allettamento, un'immagine seducente e indefinita che alletta questa civiltà brava, positiva e scettica come una lirica romantica, come un bozzetto sentimentale.

A voi.

E gli gettò sulla tavola una moneta d'argento.

— Oh!... eccellentissimo... — bisbigliò lo spione contemplando la moneta e prendendola di malavoglia.

— Che cos'è stato? — domandò Luogar, cui quella esclamazione parve, ed era infatti, un segno di malcontento. — Sta a vedere che non basta!?

— Non dico questo, ma... se non fosse che... vorrei pregare...

— Siate insaziabile quanto una lupa....

— Naturalissimo. Ma ciò importa poco.

— Si davvero; poichè se al Capitano di Tergeste e di Duino non piacerà che il matrimonio abbia luogo, esso non si farà.

— Lo credo bene.

— E perciò?

— Seguimi; saprai il da farsi. —

Ciò che è passato fra Niclaz Luogar e il suo primo confidente, si dedurrà dai fatti che si andranno a svolgere. Ora il lettore si compiaccia seguirci anche una volta a Duino, ove ci aspetta quel personaggio importantissimo che chiese ed quell'ala sotto cui dorme la diletta fanciulla; di là il suo sguardo spazia per la rada e si sforza a rilevare di sotto le accidentalità montuose che gli stanno di fronte, il patrio colle e le adorate mura della sua Tergeste.

Lo spettacolo del mare non gli si offre distinto per la oscurità della notte, ma gli giunge all'orecchio il mormorio dell'onda che rompendosi sulla scogliera del castello viene con l'ultimo fluente velo a lambirne il piede.

Il silenzio che domina all'intorno gli gazione di un enigma che non conosco e mi par di conoscere, e da cui sento dovrà scaturire alcun che di grave e di ineluttabile nel mio avvenire.

E qui abbassando la fronte annuvolata, meditò a lungo sulle proprie parole; poi rilevando la testa, come stanco di quello stato sonnacchioso, tornò a percorrere più volte di seguito i quattro lati della torre, sostando alcuna volta ad origliare alla porta delle celle, ch'era chiusa.

Corriere giudiziario.

Milano 17 Agosto.

A. B. si fece amico certo Italo Tamburlini e lo presentò alla moglie sua, che in poco tempo, strinse buona relazione con lui. Il Tamburlini aveva un altro amico, certo Serafini Luigi, parrucchiere, che un giorno andò a cercare il Tamburlini in casa dell'A., ove conobbe l'A. e fu suo amico ancor esso. Il Serafini volle essere amico anche della moglie dell'A., ma questa sua amicizia gli veniva un po' contrastata dal Tamburlini.

L'A. per una infinità di ragioni si separò dalla moglie; così il Tamburlini prese il posto del marito, ed il Serafini quello dell'amico.

Non ostante tutte queste vicissitudini l'amicizia dell'A. col Tamburlini e col Serafini rimaneva inalterata: anzi l'A. combinò cogli amici di derubare la moglie.

Il 23 marzo, alla Virginia Mordini — così si chiama la moglie dell'A. — venivano rubati degli effetti di vestiario per l'importo di oltre 100 lire.

Dalle investigazioni fatte risultarono autori del furto i due amici e il marito. Il Tamburlini avrebbe aperto la porta con chiave falsa e rubato gli effetti; il Serafini avrebbe concorso alla consumazione del reato, ed il marito istigato il furto.

Chiamato il Tribunale a giudicare del presente reato emetteva ieri la sentenza che condanna Tamburlini come autore a tre anni di carcere, il Serafini come complice a sei mesi. Entrambi erano detenuti.

In quanto poi al marito, il Tribunale non era chiamato a giudicare mancando la denunzia della moglie.

Ma sul conto di lui pesano altre colpe. Non solo egli sta ora scontando un'altra pena; ma fu ieri stesso condannato ad un anno di carcere per aver rubato altri effetti di vestiario, biancheria ed altro alla moglie nel giorno 28 dello stesso mese di marzo.

C'è del salace nei tempi.

A proposito della *Frine* rappresentata all'*Arena Torinese* il critico della *Gazzetta Piemontese* scrive quanto segue:

— Ieri sera all'Arena Torinese vi era una folla enorme: si può dire che non c'era più posto per assistere alla *Frine* del Castelvecchio, rappresentata dalla signora Zaira Pieri-Tiozzo, di cui si dava la serata d'onore.

Il cronista è in obbligo di registrare il grande successo di ieri sera dovuto alla bravura dell'artista, ma sopratutto alle sue formosità.

C'è del salace nei tempi, ciò è indubitato.

Se un cittadino del Regno d'Italia è colpito dalla sorte che lo condanna... a condannare dal banco dei giurati delle Assise i volgari malfattori, misero lui! sente pesante, insopportabile l'obbligo della legge; ma se si tratta di sostituirsi al giurato greco per giudicare le feminee bellezze di un'attrice che rappresenta un etèra, una *cocotte* dell'epoca greca, corre avido e ghiottone, e in cuor suo si augura di far tutta la quindicina... dalla platea.

Dietro l'illusione ottica di maglie rosee, forse di surrogati, di forme procaci seminascoste dal peplo, l'abilità dell'attrice, il valore della produzione, l'arte infine, scompaiono, il pubblico nella *Frine* cerca il momento celebre che la consacrò alla storia, si accende a poco a poco, pensa ad una cosa sola, fa le sue congetture su quello che vedrà poi, e intanto il verso suona e corre, l'arte passa inosservata non si vede che l'artifizio.

E quando Iperide toglie il manto a Frine e mostra i portenti di bellezza che la salvarono, corre nel pubblico un brivido, rumoreggia come rombo un'esclamazione e nell'occhio dei vecchi satiri guizza un lampo ghiottone.

Ma il peplo ricopre le nudità di Frine... vestite, l'azione scenica riprende un po' di posto, e nel pubblico si ode un bisbigliar di commenti, di sentenze, di... assolutorie.

Sfido io, si è in tribunale!

E cala la tela perchè la rappresentazione è finita, ma si rialza molte e molte volte, perchè il pubblico vuol rivedere *Frine*, che è costretta presentarsi e ringraziare, mal celando le giunoniche forme che rosseggiano dallo sparato del peplo.

C'è del salace nei tempi!

Questa sera la *Frine* si ripete.

In giro al mondo.

L'incendio di un manicomio.

Nel *Times* giunto oggi, troviamo i particolari di un terribile incendio scoppiato la notte di martedì a Southall Park, manicomio tenuto dal dottor Boyd. Le grida dei poveri ricoverati si sentivano da una lontananza incredibile. La maggior parte d'essi scappò rifugiandosi sotto gli alberi del parco. I soccorsi giunsero tardi; l'edifizio rovinò, e sotto le rovine rimasero sepolti cinque pazzi, il dottor Boyd e suo figlio. Il danno materiale è calcolato a 625,000 franchi.

Una medichessa.

Una giovine russa, la signora Heling Berline, è stata ricevuta dottoressa dalla Facoltà di medicina di Parigi dopo una tesi brillantemente sostenuta.

La vedova di Webb.

Scrivesi da Buffalo (Stati Uniti), 31 luglio:

„Nell'inchiesta tenutasi oggi sul cadavere del capitano Webb, il dott. Palmer notò che il defunto aveva una larga ferita al capo prodotta evidentemente dal cozzo contro qualche pietra tagliante.

Tale ferita non era sufficiente a produrre la morte, ma potè causare l'insensibilità, di modo che il nuotatore si sia trovato nella impossibilità di usar delle sue forze.

La vedova del capitano che trovasi qui e non in Inghilterra, come fu erroneamente annunciato, è quasi affatto priva di mezzi di sussistenza, non essendo vero che il marito possedesse molto denaro come si diceva. Si sta facendo per lei una colletta a Boston."

Donne feroci.

A Firenze, ieri, una donna armata di coltello attese in piazza della Signoria un giovane e lo colpì alle spalle, producendogli una ferita abbastanza grave alla spalla sinistra. — La donna fu indi a poco arrestata in sua casa. All'apparire delle guardie aveva gettato il coltello dalla finestra.

E una. A Genova, veniva a diverbio, in piazza Fontane Morose, una giovane molto elegantemente vestita con un signore. Ad un tratto alla giovane cadde nientemeno, che un lungo coltello da cucina, assai bene affilato.

Una guardia urbana, presente al fatto, pensò bene di arrestare la giovane e condurla in questura, da dove passò alle carceri della Torre.

CORBELLERIE.

Alla trattoria un grammatico freddurista mangia un *fricandò* troppo coriaceo e un tantino... profumato.

— Cameriere!

— Comandi?

— Dite al padrone che è un errore chiamare questo piatto *fric-andò*. Dovrebbe chiamarlo *fric-andava*.

— Perchè mai, signore?

— Perchè è *imperfetto*.

—

Nino a un amico di casa:

— È vero quello che diceva papà l'altro giorno, che tu sei la schiuma della società? Allora sei tu che fai le pipe?

—

Una ragazza, che è molto infelice in amore, vorrebbe dare una grande prova di affetto al suo infedele amante. Domanda perciò consiglio ad una amica.

— Ebbene, non c'è da far altro che suicidarsi. Fa sempre bene il suicidarsi.

— Suicidarmi?

— Sì, ma non sul serio, già s'intende.

— Come si fa a suicidarsi da burla?

— Stupida! Va in un albergo, chiedi una camera e nel cuore della notte impiccati... al cordone del campanello.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

110)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

— Non è nè Rig, nè l'altro, che andranno da quella gente... Temerebbero di venire invitati a rimanerci troppo a lungo.

— Essi hanno nulla a vedere in tutto ciò. Si è lei, madre e tutrice della fanciulla, si è lei che io ingannai mediante un'azione che la giustizia non mancherà di apprezzare severamente... Si è lei che avrà ragione verso la legge.

— Diavolo! esclamò il marinaio grattandosi il cranio... Vi ha un mezzo di prevenire tutto ciò...

— Quale?

— Vado dal commissario di polizia e gli dò l'indirizzo di Fernando, quindi, soggiungo che vi ha a Montrouge un gran giovanotto nella cui schiena il vecchio Rigoberto dimenticò il suo coltello; se egli volesse restituirglielo, il vecchio selvaggio sta in via San Marco.

Pietro riflettè; d'un cenno del capo indicò al suo marinaio che ricusava tal rapido mezzo... In capo ad alcuni istanti, disse:

— Da lungo tempo già, credendo tutto finito, ero deciso di lasciar questa casa...

— Ma l'altra non è allestita..

— Non possiamo più aspettare... E' duopo installarvisi al più presto... e tu allestirai intanto tutto per la nostra partenza... Non si deve dire motto di tutto ciò alla signora Maddalena... che sarebbe oltremodo spaventata se venisse a sapere che Fernando è libero, e sa che sono vivo ed abito qui... Intendi, nemmeno una parola...

— Spera! spera! Muto come un *pescio*.

Mentre il marinaio ubbidiente chiamava il negro e facevasi aiutare nei preparativi di partenza, Pietro si vestì alla svelta. Se ne andò tosto. Alla prima stazione di vetture, balzò in un *fiacre* e si fece condurre in via Navarino. Sulla metà della strada, entrò in una casa avanti alla cui porta erano appesi più cartelli di locazione, su carta gialla, la qual cosa indica le locazioni di appartamenti mobigliati. Salì al secondo piano e suonò. Una serva giovine venne ad aprirgli.

— C'è la signora? chiese.

La servetta avendolo pregato di declinare il suo nome, egli le rimise un biglietto da visita... Ella era appena scomparsa che l'uscio quasi tosto si schiuse, e Iza, semivestita, coperta soltanto da una lunga veste rossa da camera, coi capelli ricadenti, liberi, inanellati, arruffatti sulle spalle ammirabilmente bella nel suo abito discinto, si presentò e sorridente disse:

— Entrate... entrate, padrone...

La servetta meravigliata, mirava colui che si chiamava in tal guisa. Iza, quasi avesse comandato tutta la sua vita le fece cenno di ritirarsi.

Avendo fatto acceder Pietro in un salottino spogliatoio ella gli disse:

— Aspettavo, padrone!...

— Iza... vien qui, siediti rimpetto a me e ascoltami bene!..

La giovane fissò su lui il suo sguardo vellutato, studiandosi di leggere sul suo viso ciò ch'egli accingeva a chiederle, Pietro additandole una sedia, ella andò a prendere un piccolo cuscino, lo situò davanti a lui e si accoccolò ai suoi piedi.

— Ascolto, padrone..

— Iza, tu sei libera, tu vuoi esser ricca, tu agogni la vita che conoscesti a Auteuil?

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano.

Colla a freddo del Prof. DUMOULIN
premiata con 3 medaglie d'oro (7)
Serve per attaccare cristalli, legno, vetro, porcellane, senza tema che nè il fuoco nè l'acqua bollente abbia da danneggiare. Deposito Farmacia BOCCA.

(486) **NEL MAGAZZINO FRUTTA**
vis-à-vis il Teatro Filodrammatico
si assumono giornalmente commissioni e spedizioni di **Frutta, Verdure e Pesce** a **prezzi miti**. Si acquistano giornalmente Frutta.
F. POLLI E FIGLIO, Trieste-Graz.

Al Corso N. 2 Casa Ara
È D'AFFITTARE
UN MAGAZZINO
composto in 4 parti a un prezzo molto mite.
Rivolgersi nella stessa casa
NEGOZIO FIORI di Th. RIEGER.